



Paola Vettorel\*  
Sara Corrizzato\*\*

## FORMAZIONE INSEGNANTI, *WORLD ENGLISHES* E *ENGLISH AS A LINGUA FRANCA*: VERSO UN APPROCCIO GLOTTODIDATTICO WE- E ELF-INFORMED

### 1. Introduzione<sup>1</sup>

In seguito ai processi di migrazione e di espansione avvenuti tra il sedicesimo e il diciottesimo secolo principalmente in Nord America, Australia, Nuova Zelanda e Sud Africa (prima diaspora), e alla colonizzazione che ha coinvolto Africa e Asia (seconda diaspora), la lingua inglese si è diffusa in numerose aree del mondo. Tale espansione ha portato allo sviluppo di specifiche varietà native (*Inner Circle*) e nativizzate (*Outer Circle*), che sono parte dei *World Englishes*. Quest'area di ricerca si è sviluppata a partire dagli anni ottanta in seguito agli studi di B. Kachru (1985, 1992) soprattutto per le varietà dell'*Outer Circle*, e continua a costituire un importante ambito di studio per quanto riguarda la pluralità di contesti, usi e forme dell'inglese nel mondo.

I processi di globalizzazione degli ultimi decenni hanno inoltre contribuito a un altro tipo di espansione linguistica, legata non tanto ad una diffusione geografica in specifici territori e comunità di parlanti (*speech communities*) quanto al suo crescente utilizzo come lingua franca di comunicazione a livello internazionale (Widdowson 2003; Brutt-Griffler). La maggiore mobilità e la facilità di comunicazione determinata dallo sviluppo tecnologico, la diffusione della comunicazione digitale via internet e i fenomeni migratori ad ampio spettro sono alcuni tra gli elementi che hanno portato l'inglese ad assumere il ruolo di codice di comunicazione condiviso tra parlanti di lingue e culture diverse, e quindi di lingua franca in contesti diversificati e al di là di confini territoriali, linguistici e geografici.

Allo scopo di comprendere caratteristiche e tratti sia dei *World Englishes* (WE) sia dell'*English as a Lingua Franca* (ELF) l'area di ricerca identificata come *Global Englishes* (Jenkins 2015; Galloway e Rose) si pone l'obiettivo di adottare una prospettiva di analisi pluricentrica volta a investigare i processi di sviluppo/appropriazione della lingua inglese da parte dei parlanti non nativi, o *bilingual English speakers* (Jenkins 2015). Come riassumono Galloway e Rose, l'interesse per i *Global Englishes* si concentra

on the concept of World Englishes, which focuses on the identification and codification of national varieties of English, and ELF, which examines English use within and across borders, as well as focusing on the global consequences of English's use at a world language. Global

---

\* Paola Vettorel ([paola.vettorel@univr.it](mailto:paola.vettorel@univr.it)) è ricercatore confermato di Lingua Inglese presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere, Università degli Studi di Verona. Le sue aree di ricerca includono l'ELF, anche dal punto di vista glottodidattico (formazione insegnanti di lingua inglese, materiali didattici). Tra le sue pubblicazioni recenti: (2014) *English as a Lingua Franca in wider networking. Blogging practices*. Berlin: Mouton de Gruyter; (2015) (ed.) *New Frontiers in Teaching and Learning English*. Newcastle-upon-Tyne: Cambridge Scholars; (2015) con L. Lopriore "Promoting awareness of Englishes and ELF in the English language classroom". In H. Bowles and A. Cogo (eds.), *International Perspectives on English as a Lingua Franca. Pedagogical Insights*. Basingtoke: Palgrave Macmillan, pp.13-34; (2016) 'WE- and ELF-informed classroom practices: proposals from a pre-service teacher education programme in Italy'. *Journal of English as a Lingua Franca* 5/1: 107-133.

\*\* Sara Corrizzato ([sara.corrizzato@univr.it](mailto:sara.corrizzato@univr.it)) è professore a contratto di Lingua Inglese presso l'Università di Verona, dove ha conseguito il Dottorato di Ricerca. Tra le sue principali aree di ricerca l'insegnamento della lingua inglese, WE e ELF, la formazione insegnanti, la pragmatica e il linguaggio audiovisivo. Insegna inoltre Inglese Scientifico (ESP) all'Università di Brescia. Ha pubblicato la monografia *Spike Lee's Bamboozled: A Contrastive Analysis of Compliments and Insults from English into Italian*. Newcastle-upon-Tyne: Cambridge Scholars; (2015) e vari saggi. È membro di redazione della rivista accademica Iperstoria.

<sup>1</sup> Sebbene questo contributo sia stato elaborato congiuntamente dalle due autrici, Paola Vettorel ha nello specifico redatto le sezioni 1, 4 e 5, e Sara Corrizzato le sezioni 2 e 3.



Englishes extends the lens of these fields to incorporate many peripheral issues associated with English, such as globalization, linguistic imperialism, education, and language policy and planning (xii).

Una delle aree di ricerca dei *Global Englishes*, che ha visto un crescente interesse nell'ultimo decennio, si focalizza sulle implicazioni che questa diversità ha per l'insegnamento e l'apprendimento della lingua. Numerosi studi, ad esempio, si sono focalizzati sulle opinioni degli insegnanti relativamente a un approccio che includa nelle pratiche didattiche questa diversità e pluralizzazione (per l'ambito europeo cfr. ad es. Sifakis e Sougari; Ranta; D'Andrea; Pedrazzini; Vettorel 2015). Un numero sempre maggiore di ricerche si è poi concentrato sull'importanza di promuovere una consapevolezza della mutata realtà dell'inglese odierno, lingua definita come "adaptable, fluid and ever changing" (Galloway e Rose xi), e delle relative ripercussioni nelle pratiche di insegnamento e apprendimento, nella formazione iniziale degli insegnanti di lingua.

Negli ultimi anni sono stati messi in atto vari modelli di formazione, con una considerevole e crescente letteratura di riferimento a livello europeo ed extraeuropeo (ad es. Matsuda 2009; Hall et al.; Bayyurt e Sifakis 2015a, 2015b; Sifakis e Bayyurt; Galloway e Rose; Lopriore; Pedrazzini; Bozzo; Vettorel 2015; Vettorel e Lopriore; Mansfield e Poppi; Matsuda; Wicaksono e Schender Black; Azuaga e Cavalheiro). Caratteristica comune a questi corsi di formazione è quella di portare i docenti a riflettere sulle caratteristiche dei *Global Englishes*, oltre che dei contesti d'uso di WE e ELF, guidandoli poi a esplorarne le possibili implicazioni glottodidattiche, sia riconsiderando in modo critico-riflessivo i concetti di lingua standard, di parlante nativo e di errore, sia prendendo in esame possibili modalità di inclusione e/o adattamento di approcci e materiali didattici in una prospettiva pluricentrica, che sia WE- e ELF-*informed*.

Un approccio glottodidattico inclusivo in termini di WE e ELF implica infatti anche una problematizzazione di concetti tradizionalmente accettati come fondanti nelle teorie di apprendimento della lingua straniera (*Second Language Acquisition*, SLA), che sono parte integrante di approcci metodologico-didattici diffusi, come ad esempio il *Task-based learning* e il *Communicative Language Teaching* (Dewey 2012; Dewey e Leung; Widdowson 2012; Seidlhofer 2011). L'eterogeneità linguistico-culturale dei parlanti WE e ELF, infatti, mette in discussione non solo l'adeguatezza - e la rappresentatività - di una prospettiva unicamente centrata su modelli di 'inglese nativo' (principalmente britannico o americano), ma chiama in causa anche il fatto che questi approcci siano centrati prevalentemente (e normativamente) su un modello (ideale) di lingua standard, che non rappresenta più la complessa variabilità e diversità in cui la lingua inglese si è sviluppata (Dewey 2012, 2014, 2015; Seidlhofer 2011; Widdowson 2012; Blair; Jenkins 2006). Come è stato sottolineato da più parti, una prospettiva orientata all'inclusione di WE e ELF può quindi essere percepita come destabilizzante in termini di insegnamento, sia per la riflessione che comporta su approcci e modelli di riferimento largamente in uso, sia in termini di glottodidassi. In quest'ottica la ricerca, in particolare per quanto riguarda l'ELF, ha più volte sottolineato come un approccio pluriliterico e 'ELF-*informed*', o 'ELF-*aware*', non debba essere 'calato dall'alto' con modelli prefissati, né in alcun modo risultare impositivo (Jenkins, Cogo e Dewey; Cogo e Dewey). Tale approccio deve piuttosto nascere, in modo localizzato, con modalità e contenuti che siano rilevanti nella e per la specificità di ciascun contesto educativo (ad es. Seidlhofer 2011; Jenkins 2012). Perché questo possa avvenire, è importante che gli insegnanti, soprattutto per quanto riguarda la formazione iniziale, abbiano la possibilità di confrontarsi sia con elementi relativi alla complessa realtà sociolinguistica della lingua inglese, sia con proposte di tipo operativo. Suggestivi in questo senso possono essere offerti dalla letteratura emergente per la formazione degli insegnanti in contesti diversi (Matsuda 2012; Alsagoff et al. 2012; Matsuda in corso di stampa; Bayyurt e Sifakis 2015a, 2015b; Sifakis e Bayyurt), tra cui quello italiano (Lopriore e Vettorel; Pedrazzini; Bozzo; Vettorel 2016), come vedremo nei paragrafi che seguono.

## 2. L'indagine: contesto, metodologia e partecipanti

Per quanto riguarda la formazione iniziale degli insegnanti nel contesto italiano, il Decreto n. 249 del 10 settembre 2010 (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, MIUR) ha sancito il passaggio del



percorso formativo per l'insegnamento nella scuola secondaria italiana di primo e secondo grado dalle SSIS<sup>2</sup> alle Università. Tale percorso di formazione annuale, denominato Tirocinio Formativo Attivo (TFA), ha la finalità di abilitare all'insegnamento i futuri docenti in possesso dei requisiti disciplinari specifici (laurea quadriennale o specialistica). La formazione TFA è stata affiancata nel 2013 dai Percorsi Abilitanti Speciali (PAS), che sono rivolti ad insegnanti con almeno tre anni di esperienza di insegnamento.

Il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Verona, in linea con le disposizioni ministeriali, ha attivato i percorsi TFA per le lingue straniere inglese, francese, spagnolo e tedesco negli A.A. 2012-2013 e 2014-15, i percorsi PAS negli A.A. 2013-2014 e 2014-2015 per le stesse classi di concorso, e per le lingue inglese e spagnola nell'AA 2015-2016. Sebbene strutturati in modo parzialmente diverso, entrambi i percorsi abilitanti includono una parte generale di didattica e pedagogia e una più specifica, strettamente connessa all'area disciplinare per cui i corsisti si abilitano. Entrambi i percorsi di formazione, dunque, prevedono un insegnamento di lingua strutturato in 18 ore di teoria e 18 di laboratorio nel caso dei percorsi TFA, e di 36 ore per ciascuno dei due insegnamenti nei percorsi PAS.

Il Programma dei corsi veronesi ha previsto all'interno degli insegnamenti di Lingua Inglese un intero Modulo<sup>3</sup> dedicato a *World Englishes*, a *English as a Lingua Franca* e alle loro implicazioni in ambito glottodidattico. Allo scopo di fornire agli insegnanti in formazione una prospettiva generale e nello stesso tempo il più possibile esauriente in relazione a queste tematiche, il Modulo 1 si è concentrato sui seguenti aspetti:

- fattori storici e socio-culturali che hanno contribuito alla diffusione dell'inglese, alla sua attuale pluralizzazione in termini sia di parlanti sia di funzioni linguistiche; sviluppo dei WE, con esemplificazioni di variazioni linguistiche collegate alla prima e alla seconda diaspora; contestualizzazione dell'*English as a Lingua Franca*, relative caratteristiche, parlanti e contesti d'uso;
- riflessione sulle possibili implicazioni pedagogiche di WE e ELF attraverso l'analisi critica di materiali didattici esistenti; elaborazione di materiali, attività e/o *lesson plans* secondo un approccio WE- e ELF-*informed*.

Oltre a promuovere una conoscenza più approfondita riguardo alla complessità della realtà sociolinguistica dell'inglese oggi sia per i WE sia per l'ELF, uno degli obiettivi principali del Modulo 1 era quindi di fornire strumenti volti a favorire una riflessione critica sulle possibili implicazioni che la complessa realtà dell'inglese può avere nelle pratiche di insegnamento, e a livello teorico-progettuale e di glottodidassi, in particolare attraverso momenti di valutazione di libri di testo e di creazione di attività didattiche in prospettiva WE e ELF. I risultati illustrati in questo intervento sono parte di un progetto di ricerca<sup>4</sup> volto a indagare le opinioni degli insegnanti che hanno frequentato i corsi di formazione PAS e TFA per Lingua Inglese descritti nel paragrafo precedente, relativamente a una didattica inclusiva di WE e ELF.

Lo studio ha previsto diversi strumenti per la raccolta dei dati: un questionario composto da domande a risposta multipla e domande aperte, le opinioni/risflessioni dei corsisti durante le lezioni in presenza e nello spazio dedicato della piattaforma e-learning di Ateneo, le attività progettate durante i lavori di gruppo o parte degli elaborati finali dei corsisti; sono state inoltre realizzate anche alcune interviste semi-strutturate con partecipanti ai corsi degli A.A. 2012-13 (TFA 1) e 2013-14 (PAS 1).

I dati raccolti sono stati analizzati secondo un approccio sia quantitativo sia, e soprattutto, qualitativo, con una triangolazione dei dati ove possibile.

La Tabella che segue riassume i dati che si riferiscono ai partecipanti ai corsi e ai questionari che sono stati riconsegnati e inclusi nell'analisi:

---

<sup>2</sup> La Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario (SSIS) era un percorso di abilitazione all'insegnamento di durata biennale, finalizzato alla formazione dei docenti della scuola superiore di I e II grado. Operative dall'A.A. 1999-2000, le SSIS sono state poi sostituite dall'AA 2011-12 dai percorsi abilitanti TFA e PAS.

<sup>3</sup> Composto da 12 ore su 18 totali nei percorsi TFA, e 18 su 36 totali nei percorsi PAS.

<sup>4</sup> Parte dell'Assegno di Ricerca annuale "Implicazioni pedagogiche e didattiche di World Englishes e English as a Lingua Franca: percezioni e opinioni degli insegnanti in formazione e possibili modelli applicativi" (Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere, Università di Verona – PAS)



Anno Accademico Corso	N. questionari / insegnanti in formazione	N. questionari iniziali / insegnanti in formazione	N. questionari finali / insegnanti in formazione
2012/13 - TFA 1 <sup>5</sup>	7/7	-	-
2013/14 - PAS 1	22/42	-	-
2014/15 - TFA 2	-	44/ 51	28 / 51
2014/15 - PAS 2	-	29 /39	24 / 39

Tabella 1: Totale partecipanti ai corsi TFA e PAS e n. questionari

Per quanto concerne i questionari, come si può notare nella Tabella 1, nelle prime fasi del progetto (PAS 1 e TFA 1) ne era previsto uno unico, compilato in parte all'inizio e in parte alla fine del Modulo 1; nella fase successiva della ricerca (AA 2014-15) il questionario è stato diviso in due parti, una iniziale e una finale. La serie di domande iniziali era suddivisa in 6 sezioni<sup>6</sup> (dati personali e professionali; contatto con la lingua inglese in contesti extrascolastici dei partecipanti e dei loro studenti; varietà di inglese e didattica della lingua; *English as a lingua franca*), con domande sia chiuse sia aperte; analoga la struttura del questionario finale, focalizzato soprattutto sulla ricaduta del Modulo 1 in termini di apertura a pratiche glottodidattiche inclusive per WE e ELF.

Gli interventi dei corsisti nei forum di discussione on-line comprendono riflessioni sulle tematiche affrontate durante le lezioni in presenza e le attività ideate dai corsisti stessi durante i lavori di gruppo; queste ultime in particolare costituiscono anche un *repository* di possibili idee operative a cui i partecipanti a ciascun corso potevano far riferimento. Infine, per quanto riguarda gli elaborati finali, nell'A.A. 2013/14, 10/42 partecipanti PAS hanno sviluppato un percorso basato su argomenti e attività concernenti WE e/o ELF, e 11/39 nell'A.A. 2014/15, per un totale complessivo di 21 relazioni. Per quanto riguarda le UD/piani di lezione parte dell'esame finale dei corsi TFA, 2/6 per il TFA1 hanno incluso attività relative all'ELF, e 8/51 corsisti del TFA2 hanno sviluppato riflessioni e attività relative sia ai WE sia all'ELF. Per quanto riguarda i partecipanti, i corsi TFA di lingua inglese sono stati frequentati da un totale complessivo di 58 insegnanti in formazione e quelli PAS da 81; in entrambi i casi la maggior parte erano donne, con un'età media di 40,4 per il PAS1, e di 37,5 per il PAS 2; la maggioranza aveva meno di 5 anni, o tra 5 e 10 anni di esperienza professionale. Per i corsi TFA, l'età media era di 42,2 per il TFA1 e 34,7 per il TFA2, e l'80% dei partecipanti aveva meno di 5 anni di esperienza come insegnante di lingua. In linea generale possiamo dire che, nonostante l'età dei corsisti si sia progressivamente abbassata, l'esperienza professionale rimane simile.

### **3. *Global English, World Englishes e English as a Lingua Franca*: ricaduta del Modulo 1 in termini di conoscenze**

Come anticipato nella sezione precedente, in questo intervento ci concentreremo su come i contenuti e le attività presentate durante il Modulo 1 possano avere contribuito a una maggiore conoscenza per gli insegnanti in formazione relativamente alla realtà plurilica dell'inglese; ci focalizzeremo in particolare sui concetti di *Global English, World Englishes e English as a Lingua Franca*, sia in termini concettuali sia di ricaduta glottodidattica. Saranno presi in esame dati che emergono dall'analisi dei questionari, dalle discussioni nel forum e dalle interviste; saranno inoltre presentate alcune esemplificazioni di attività didattiche elaborate dai corsisti.

#### **3.1. Conoscenze pregresse – WE e ELF**

Al fine di esaminare una possibile ricaduta dei concetti esaminati nel Modulo 1, si è ritenuto opportuno in via preliminare comprendere in che misura gli insegnanti in formazione fossero consapevoli degli sviluppi sociolinguistici e storici relativi ai *World Englishes* e all'ELF prima della frequenza al corso. In una delle

<sup>5</sup> Per chiarezza espositiva i corsi relativi ai diversi AA sono stati denominati come risulta dalla prima colonna della Tabella 1.

<sup>6</sup> Cinque per il questionario unico



domande chiuse a risposta singola contenute nel questionario di inizio corso si chiedeva quindi di indicare la propria conoscenza relativa a tali argomenti.

	Consapevole della pluralità dell'inglese -WE	Non consapevole della pluralità dell'inglese -WE	Consapevole del ruolo dell'ELF	Non consapevole del ruolo dell'ELF
TFA1	57,1%	28,6%	57,1%	28,6%
PAS1	22,7%	72,7%	13,6%	81,8%
TFA2	45,5%	18,2%	34,6%	34,6%
PAS2	38,7%	38,7%	19,4%	54,6%

Tabella 2: Conoscenza dei contenuti relativi a WE e ELF prima della frequenza – Lingua Inglese – Modulo 1

Come mostrano i dati riassunti nella Tabella 2, un elevato numero di corsisti ha dichiarato una scarsa familiarità sia nell'area dei WE sia dell'ELF: ad eccezione degli insegnanti in formazione del primo ciclo del percorso TFA, che dichiarano di conoscere discretamente la mutata realtà dell'inglese e di avere una buona consapevolezza del ruolo che l'ELF ricopre in contesti internazionali, gli altri dati mostrano che WE e ELF sono concetti con cui la maggior parte dei partecipanti non ha molta familiarità. In generale, al 30% dei corsisti risulta poco nota l'odierna pluralità linguistica e culturale dell'inglese, oltre che la sua funzione di lingua franca di comunicazione. Tale percentuale aumenta nel caso degli iscritti al PAS2 (38,7% per i WE e 54,6% per l'ELF) e raggiunge picchi che oscillano tra il 70% e l'80% per il PAS1. Numerosi sono i commenti nei questionari che vanno a chiarire quanto i corsisti si sentissero poco preparati relativamente agli argomenti in discussione, come illustrano le esemplificazioni che seguono<sup>7</sup>:

- I hardly knew anything (about WE and ELF) (TFA1-3);
- I studied at the university many years ago. I learned British English during university time. I know the difference between British and American English, but I did not go to detail (PAS1-1);
- I only knew there were different Englishes [and] I only knew that English is used as a mean of contact and communication, especially in commercial transactions (PAS2-5);
- (I knew) nothing (about WE) and (I knew) only the meaning of the acronym (of ELF) (TFA2-21).

Una conoscenza di massima di come la realtà dell'inglese sia mutata negli ultimi decenni si evince anche dalle descrizioni dei concetti di *Global English*, *World Englishes* e *English as a Lingua Franca* fornite dai partecipanti all'inizio del corso nella sezione dedicata del questionario (cfr. Dewey 2012). Possiamo notare che nella maggior parte dei casi le definizioni indicano una conoscenza generica e alquanto approssimativa; ad esempio, *Global English* è stato definito come

- (A) worldwide spoken language (TFA2-9);
- English used in many sections of life and business (TFA2-21);
- The language chosen in the world to communicate (PAS2-17);
- English spoken in the world (PAS2-18).

Per quanto concerne la definizione di *World Englishes*, nonostante le risposte evidenzino una consapevolezza dell'esistenza di diverse varietà linguistiche, queste non sono tuttavia identificate attraverso esemplificazioni, o caratterizzate con precisazioni relative ad aspetti di variazione linguistica, come si può notare nei commenti riportati di seguito:

---

<sup>7</sup> Gli esempi tratti dalle risposte aperte dei questionari saranno indicati con il riferimento del corso di abilitazione di appartenenza e dal numero di categorizzazione del questionario.



- (*World Englishes*) are various varieties (TFA2-19);
- The different varieties of English that can be found around the world (TFA2-36);
- Different 'kind' of Englishes spoken all over the world (PAS2- 29);
- Different varieties of English spoken in different countries of the world (PAS2-13).

Le descrizioni che riguardano l'ELF risultano altrettanto generiche, e tendono ad evidenziare che l'inglese è utilizzato come lingua franca unicamente da parlanti non madrelingua, come i commenti seguenti esemplificano:

- (*English as a Lingua Franca*) is a language used to communicate among people from different countries who are not English native speakers (TFA2-43);
- English used between two non-native English speakers, so English is the lingua franca (TFA2-7);
- The English spoken by people who do not have English as mother tongue and English is not spoken in their countries (PAS2-7);
- The language spoken by non-native speakers (PAS2-14).

Prima della frequenza al corso, quindi, i partecipanti sembrano avere una conoscenza piuttosto generale di questi concetti, in molti casi limitata alla consapevolezza dell'esistenza di una pluralità di varietà, e del ruolo di comunicazione globale che l'inglese ha assunto.

### 3.2. Consapevolezza e conoscenze dopo la frequenza al Modulo 1 – Global English, WE, ELF

Per comprendere se, e come, il Modulo 1 potesse avere contribuito a promuovere una conoscenza più approfondita di questi argomenti, i corsisti sono stati invitati a definire nuovamente *Global English*, *World Englishes* e *English as a Lingua Franca* a conclusione delle lezioni del Modulo 1. La Tabella 3 riassume i dati emersi. Questi, insieme alle definizioni riportate nei paragrafi che seguono, mostrano come le definizioni fornite siano molto più articolate rispetto a quelle iniziali, e come numerose peculiarità relative ai concetti presi in esame durante il Modulo 1 siano state colte.

	DEFINIZIONI DI <i>GLOBAL ENGLISH</i>	DEFINIZIONI DI <i>WORLD ENGLISHES</i>	DEFINIZIONI DI <i>ENGLISH AS A LINGUA FRANCA</i>
TFA1	<ul style="list-style-type: none"> <li>-English as a common means of communication among native and non-native speakers around the world [37,5%]</li> <li>-It is the medium used by media, science, trade, transports all over the world [25%]</li> <li>-English as an international means of communication [37,5%]</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Different varieties used in communication among NNSs as well as among NSs and NNSs [14,3%]</li> <li>-English varieties spoken all over the world [57,1%]</li> <li>-English used in ex-colonies and USA [28,6%]</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-It's a contact language used among non-mother tongue speakers [87,5%]</li> <li>-The language used all over the world and for many different purposes [12,5%]</li> </ul>
PAS1	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Language used in many different contexts [25%]</li> <li>-Language for communication among people not sharing a common language [31,3%]</li> <li>-Language of the world [25%]</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Languages adopted and tailored to the regional and local needs [9,1%]</li> <li>-English varieties spoken in different areas [63,6%]</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Used in spoken interactions [3,8%]</li> <li>-Used among people who speak different languages [19,2%]</li> <li>-Used as a common language</li> </ul>



	-Language used internationally [12,5%]		of communication in different international context [50%] -Used as a contact language [26,9%]
TFA2	-Language of the world [26,2%] -Language used in many different international contexts [19%] -Language for communication among people not sharing a common language [7,2%]	-Languages adopted and tailored to the regional needs and local interests [10,6%] -English varieties spoken in different areas [31,9%] -English varieties that are considered "legitimate" [4,3%] -Varieties in the Outer and in the Expanding Circle [10,6%]	-Used as a common language of communication in different international contexts [35,1%] -Language used by native and non-native speakers [20,6%]
PAS2	-Language of the world [38,7%] -Language used in many different contexts [9,7%] -Language for communication among people not sharing a common language [3,2%] -Language used internationally [19,4%]	-Languages adopted and tailored to the regional and local needs [12,9%] -English varieties spoken in different areas [51,6%]	-Used among people who speak different languages [41,9%] -Used as a common language of communication in different international contexts [12,9%] A contact language [22,6%]

Tabella 3: Definizioni di *Global English*, *World Englishes* e *English as a Lingua Franca* dopo la frequenza al Modulo 1.

### 3.2.1. Global English

Un numero consistente di partecipanti ha rimarcato come con *Global English* si faccia riferimento agli scambi comunicativi tra parlanti, sia nativi che non-nativi, che non condividono la stessa lingua madre (37,5% TFA1; 31,3% PAS1; 7,2% TFA1; 9,7% PAS2). In parallelo, l'utilizzo del termine *international* può essere visto come indice di una maggiore consapevolezza del ruolo che l'inglese ricopre in molteplici contesti internazionali: numerose risposte infatti (37,5% TFA1; 12,5% PAS1; 19% TFA1; 19,4% PAS2) descrivono l'inglese globale come *the language used internationally*. Tali descrizioni sono state talvolta approfondite specificando come l'inglese sia la lingua utilizzata in contesti diversi quali tecnologia, scienza, trasporti, mass media e cinema. La maggior precisione delle risposte date dopo la frequenza al Modulo 1 si può notare nei commenti esemplificativi che seguono:

- It can be considered as a global language because it is the medium used by media (web etc), science, trade, transports all over the world (TFA1-2);
- English is defined a global language because of its usage in communication: it has an important role everywhere and in every country and its status is easily recognizable because people in a large number speak it (PAS1-3);
- English is spoken, with different levels of proficiency, worldwide for political business, academic reasons; it is the official language for entertainment, music industry, tourism, transport, mass media, new technologies and the Internet (TFA2-30);
- The term global refers to a language which is spoken internationally and it is distributed in many countries all over the world. It helps people who have different sociocultural backgrounds to communicate and understand each other (PAS2-1).

### 3.2.2. World Englishes



La ricaduta positiva del Modulo 1 in termini di conoscenza e consapevolezza è visibile anche dalle definizioni fornite per *World Englishes*, che questa volta si focalizzano su aspetti specifici relativi alle varietà linguistiche e riportano osservazioni riguardanti lo sviluppo diatopico di tali varietà. Numerose descrizioni, infatti, indicano i WE come *varieties spoken in different areas of the world* (57,1% TFA1; 31,9% TFA2; %1,6% PAS2), e molte includono riferimenti all'*Outer Circle - English used in ex-colonies* (28,6% TFA1); *World Englishes* are “varieties of English used in those countries colonized by the UK or influenced by the USA” (TFA1-4) – e ai processi di nativizzazione – WE come *languages adapted and tailored to regional and local needs* (9,1% PAS1; 10,6% TFA2; 12,9% PAS2).

In vari casi, inoltre, si fa esplicito riferimento allo sviluppo dei WE conseguentemente alla prima e alla seconda diaspora, come nei commenti esemplificativi che seguono:

- There are many types of Englishes, some are well known as American, Canadian, Australian and British English, and others are less known even though they have to be taken into consideration. Many of these varieties are spoken in the Outer Circle (PAS1-8);
- Varieties of English identified according to geographical criteria and including not only British English and American English but also for example Indian, Pakistani, African English. Most of these varieties of English developed on certain countries that were part of the British Empire (TFA2-2);
- Many varieties of English spoken in different parts of the world, including India, Australia, New Zealand, Africa, Asia,... (PAS2-9);
- Different varieties of English spread in different countries of the world as a consequence of the first and second diaspora (TFA2-11).

La maggiore consapevolezza che emerge dai dati relativi ai questionari è confermata anche dai commenti nei forum della piattaforma e-learning. Dopo ciascuna lezione, con uno stimolo di riflessione sugli aspetti portanti dell'incontro in presenza, il docente invitava i corsisti a un collegamento tra le problematiche affrontate e la loro esperienza personale e professionale. Vari commenti sottolineano come le lezioni abbiano contribuito a promuovere sia una maggior consapevolezza della pluralità della lingua inglese, sia l'importanza di includere un'ottica non monocentrica nelle pratiche didattiche, come ad esempio nel commento che segue:

The first lesson was really enlightening for me because so far I have never been extensively educated about World Englishes. As far as I am concerned, teachers of English should become aware of how English has spread across the world. This awareness would enable them to adopt a pluricentric approach to English which is respectful of all varieties of English and regards deviations from Standard English not as deficiencies but as linguistic and cultural differences due to accommodation processes (EO-TFA2<sup>8</sup>).

### 3.2.3. *English as a Lingua Franca*

Anche le definizioni fornite per l'ELF confermano come il Modulo abbia positivamente contribuito a sviluppare una conoscenza più approfondita di questo concetto: numerose sono infatti le risposte che si concentrano sul ruolo internazionale dell'inglese (50% PAS1; 35,1 TFA2; 12,9% PAS2), sottolineando come esso sia veicolo di scambi comunicativi *for many different purposes* (12,5% TFA1), sia in presenza di *native speakers* sia di *non-native speakers* (87,5% TFA1; 19,2% PAS1; 20,6% TFA2; 41,9% PAS2). Inoltre, numerosi sono i casi in cui sono evidenziati vari elementi che caratterizzano l'uso dell'inglese come lingua franca di comunicazione: ad esempio, alcune caratteristiche specifiche a livello morfo-sintattico e fonologico,

---

<sup>8</sup> I commenti inclusi nel forum on-line e le risposte delle interviste saranno categorizzate indicando le iniziali dell'autore.





l'importanza dell'utilizzo di strategie comunicative per garantire intelligibilità, e la rilevanza di aspetti interculturali, come gli esempi che seguono mostrano:

- ELF is a language different from Standard English, used all over the world and for many different purposes (TFA1-5);
- It is a language used as a common way of communication among speakers who have different languages of communication and different backgrounds (PAS1-12);
- It is a multicultural way to communicate with other speakers of different first languages, mostly on the Internet. It deals more with pragmatics than formal accuracy (TFA2-40);
- ELF is a contact language used among non mother-tongue speakers. It is an international means of communication that is intercultural and crosscultural (PAS2-27).

Anche in questo caso, le conoscenze evidenziate dalle risposte ai questionari vengono confermate dai commenti nei forum di discussione online, dove si sottolinea come il corso abbia contribuito ad avvicinare i partecipanti al concetto di *English as a Lingua Franca*, come questi esempi dimostrano:

Before starting the course I wasn't really aware that it is important to tell students the existence of a lingua franca and that English is spoken by a third of a population rather than asking them for a RP (Queen's English), and I am fully convinced that we really need to update! (EM-PAS1)

The lesson made me reflect on the importance of English as a "Lingua Franca". I think that even students should be made aware of this topic. [...] The possibility of using English (ELF) as a medium which can enable non-native speakers to communicate freely is not only fundamental but necessary and inevitable. I think that this topic should be included in syllabus and school programmes because students should gain awareness of how the English language is being renovated and used in the contemporary world (GDB-TFA1).

Le interviste, che hanno per ora coinvolto alcuni corsisti frequentanti i corsi negli A.A. 2012-13 (TFA1) e 2013-14 (PAS1), hanno evidenziato l'importanza di includere nella formazione iniziale degli insegnanti di lingua inglese aspetti relativi ai WE e, soprattutto, all'ELF, in particolare per quanto riguarda le implicazioni in termini didattici. Ad esempio, un partecipante sottolinea come, nonostante avesse un'idea generale dell'ELF prima di frequentare le lezioni, "I had never thought about using ELF in class before attending the course; it was just a spot once in a while", e di come il corso abbia fornito "strong basis and more confidence in using WE in my classes and make my students have an up-to-date view of English today, not linked to the textbook anymore. L'insegnante ha inoltre commentato che essere un insegnante di inglese oggi

is a real challenge because English changes all the time according to the users. So, as teachers, we really need to follow the constant evolution and try not to stay aloof from the real world. Moreover the points of view our textbooks suggest, are sometimes too narrow-minded. Variations have become one of the main aspects teachers have to take into consideration (MV-PAS1).

Un altro docente evidenzia l'importanza di approfondire anche aspetti teorici della ricerca ELF in modo da comprendere "how we use it, and why, and how to explain this to students as well" (LVZ-TFA1). In modo simile, una corsista che aveva una certa familiarità con WE e ELF prima del corso, in quanto aveva affrontato questi argomenti nella sua tesi di laurea, sottolinea come, a seguito delle lezioni e della



partecipazione al Simposio “New Frontiers in Teaching and Learning English”<sup>9</sup> “although I knew many of the things Prof. Seidlhofer was talking about I was really surprised by the suggestions she gave on how to take this aspect of the language into our classes”; la corsista nota inoltre che “many of my colleagues did not have any ideas about ELF and could not really appreciate the amazing power of English as the world’s lingua franca” (AR-TFA1).

I risultati del nostro studio appaiono quindi in linea con quelli di altre ricerche recenti, relative all’inclusione di WE e ELF nella formazione degli insegnanti di lingua inglese (as es. Dewey 2012; Bayyurt e Sifakis 2015a; Sifakis e Bayyurt). I partecipanti hanno evidenziato come il Modulo 1 abbia contribuito ad ampliare le loro conoscenze, avendo loro permesso di riflettere sulla diffusione e sulle funzioni di questa lingua oggi, sviluppando anche una “critical awareness of the unsuitability of the conventional native versus non-native distinction” (Dewey 2012, 150). Come per i partecipanti nello studio di Dewey, la frequenza al Modulo 1 ha portato a una maggior consapevolezza dei processi di “nativization of the language that has given rise to indigenized varieties with distinct linguistic properties”, oltre che della “broad diversity and plurality involved in the globalization of English” (151).

Per quanto concerne l’ELF, in linea con i risultati dello studio di Sifakis e Bayyurt, possiamo dire che i corsisti PAS e TFA “appreciated the different elements involved and were able to establish key distinctions both between ELF and standardised varieties of English [...] and between ELF and EFL” (12).

Per quanto riguarda le implicazioni in termini glottodidattici, come vedremo nel paragrafo successivo, una conoscenza più approfondita delle tematiche relative a WE e ELF ha permesso ai corsisti PAS e TFA una valutazione critica di materiali didattici esistenti, e la successiva elaborazione di attività WE- e ELF-*informed*, in modo simile a quanto rilevato da Sifakis e Bayyurt, “their engagement with the ELF/WE literature and the corresponding reflective questions prompted them to rethink the effectiveness of their teaching practices, and consider re-allocating time spent on certain aspects of the curriculum and course book”.

#### 4. Prospettive glottodidattiche

Per quanto concerne le ricadute didattiche in ottica WE e ELF-*informed*, il Modulo 1 prevedeva anche che i corsisti, in coppia o in piccoli gruppi, lavorassero all’analisi di alcuni libri di testo. I commenti che seguono, postati nei relativi forum di discussione della piattaforma e-learning, forniscono alcune esemplificazioni delle riflessioni scaturite da questa analisi:

The materials presented in the coursebooks are usually linked to the British, sometimes American, culture. However, I’ve realized that during my lessons I’ve also used the internet to make my students listened to the real voice of the protagonist of civilization passages. For instance, a few weeks ago, we listened to Nelson Mandela’s Nobel lecture, or a Ghandi audio passage on youTube and during these listening activities I underlined the different accent or peculiar pronunciation. Yet, only now attending this course, I’ve realized that differences are not deficiencies, but they express the complex background of a community. For this reason I think that, from now onwards, I will be able to underline the dignity of every English avoiding my unconscious attitude of ‘anglocentric perfection’ (MV-PAS1)

as an English teacher, I usually taught British and American English to my students (the two English varieties I’m quite confident of); yet, from time to time I showed my students some examples of other World Englishes, so that they could understand that English is also ‘the people they live it’: they were especially hit songs of the moment, by means of which I could catch and keep my students’ attention, and make them listen to and understand different kinds of not only regional, but also community Englishes (DA-PAS1)

---

<sup>9</sup> Il Simposio, organizzato dal Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell’Università di Verona e tenutosi il 15 febbraio 2015, era aperto anche agli studenti del TFA; <http://www.dlls.univr.it/documenti/Iniziativa/dall/dall931423.pdf> ultimo accesso 14/05/2016.



even if I consider myself a global oriented teacher and not so “influenced” by the English culture, I was not aware of the debate among English, ELF world Englishes nor of the important and considerable efforts made by researchers as Barbara Seidlhofer or other . I’m discovering a new world and I am happy because I feel that I can improve my lessons, giving new important hints to my students in order to discuss and reflect upon the changing world around us. Thank you (PT-PAS2)

Questi commenti mostrano come gli argomenti affrontati nel Modulo 1 abbiano contribuito a promuovere una riflessione anche su una ricontestualizzazione di prospettive glottodidattiche, sia per quanto riguarda l’attenzione da dedicare alla diversità di accenti sia, e soprattutto, a una ridefinizione di approccio in ottica pluricentrica. Questo aspetto appare ancora più marcato nella riflessione che segue, in cui il corsista si interroga sulle ripercussioni pedagogiche di un approccio WE e ELF-*informed*, e sulla necessità che la formazione degli insegnanti vada in questa direzione:

thinking of it (experience of an American student in class) and especially of all the very interesting things you said about World Englishes, I was wondering if it’s still worth keeping British English as THE version to be taught. Opening new opportunities to many more Englishes would be challenging but also an honest proposal for our students since the majority of English speaking people they’ll meet will speak it as a SL or FL. First of all we, teachers, should be ready and well trained for that. Till now, this training has been left mostly to the teacher’s own initiative. I’m looking forward to going on with next lessons (IC-PAS1).

Il passo successivo all’analisi dei libri di testo in ottica WE e ELF è stata l’ideazione di materiali, attività e/o percorsi didattici in questa prospettiva. Nei casi – relativamente pochi - in cui i materiali includevano delle sezioni collegate in qualche modo alla diffusione globale dell’inglese, o alla sua pluralità, le attività sviluppate hanno avuto come punto di partenza proprio il libro di testo, che è stato integrato con risorse disponibili in rete, soprattutto per quanto riguarda la comprensione orale, sia nei lavori di gruppo sia nei percorsi didattici facenti parte delle relazioni finali. Le aree tematiche all’interno delle quali le attività sono state create possono essere riassunte come segue:

- Sviluppo diatopico e diacronico delle varietà della lingua inglese (WE);
- Ruolo dell’inglese come veicolo di comunicazione in contesti internazionali (ELF);
- Approccio multiculturale e interculturale

Numerose sono state le attività ideate dai corsisti nella prima area. Ad esempio, “*A special mission to discover the English speaking world*” è uno dei percorsi sviluppati negli elaborati finali del secondo ciclo PAS. Strutturato in nove unità di apprendimento, da intendersi come una serie di episodi consequenziali di un programma televisivo in cui gli studenti sono invitati a essere protagonisti attivi, il percorso prevede che gli studenti immaginino di essere giornalisti in missione in alcuni luoghi scelti dall’insegnante; l’obiettivo è di guidarli nella scoperta degli elementi relativi alla storia, alle tradizioni, alle abitudini del Canada, del Sud Africa e della Nuova Zelanda, sensibilizzandoli alle diverse varietà linguistiche parlate in questi territori.

Le cinque fasi principali del percorso si sviluppano come segue:

- Presentazione dell’inglese nelle diverse funzioni di ENL, ESL, EFL, EFL seguendo le osservazioni proposte da David Crystal nel videoclip <https://www.youtube.com/watch?v=0XT04EO5RSU>.
- Inizio del viaggio virtuale in Canada attraverso la visione di un videoclip (<https://www.youtube.com/watch?v=Bzb9tR89Ld0>) e la lettura di estratti riguardanti gli aspetti culturali della nazione e il Canadian English;
- Continuazione del viaggio virtuale in Sud Africa attraverso la visione di videoclip (<https://www.youtube.com/watch?v=4v4JRHMdayw>; [https://www.youtube.com/watch?v=8O0qcX\\_dAaA](https://www.youtube.com/watch?v=8O0qcX_dAaA)) e la lettura di estratti riguardanti gli aspetti culturali della nazione e il South African English;



- Conclusione del viaggio virtuale in Nuova Zelanda attraverso la visione di un videoclip (<https://www.youtube.com/watch?v=dJWOi1gdL08>) e la lettura di estratti riguardanti gli aspetti culturali della nazione e il New Zealand English;
- Stesura di articoli e creazione di rappresentazioni grafiche dei luoghi presi in esame. L'esito di tali elaborati è appunto la successiva creazione di una rivista, le cui copie saranno poi consegnate ad ogni studente.

Attraverso questo percorso gli studenti sono quindi incoraggiati a conoscere varie realtà lingua-culturali dell'*Inner Circle*, comprendendo come la lingua inglese non sia più solamente riconducibile al British English e/o all'American English, e questo da un punto di vista sia linguistico sia culturale. L'approccio plurilingue e multiculturale del percorso è così commentato dalla corsista:

when we teach English we should keep in mind that this language isn't spoken just in the United Kingdom, even if the coursebooks we use in our classrooms tend to be absolutely anglo-centred. [...] That is why we can't ignore the existence of other Englishes spread around the world as a consequence of migrations, colonization and globalization occurred during the last century of our history and we should expose our students to different varieties of English, making them aware that nowadays English is important as a contact language to build a bridge between ourselves and the other people in the world" (LC-PAS2).

Per quanto riguarda la seconda area (ELF), un esempio è la relazione finale "*Venice and English as a Lingua Franca*", che mira proprio a introdurre gli studenti al concetto di ELF e al suo ruolo di lingua franca di comunicazione. Una prima fase prevede uno sviluppo orizzontale nell'arco del primo quadrimestre: un'ora la settimana viene regolarmente dedicata all'introduzione dei principali aspetti relativi all'ELF (parlanti e caratteristiche linguistiche) con lo scopo di guidare gli studenti verso una maggiore consapevolezza delle funzioni comunicative dell'inglese in contesti multilingue e interculturali. La seconda fase, che conclude il progetto, prevede una gita a Venezia, dove gli studenti sono invitati a svolgere in gruppo e in modo positivamente competitivo, diverse attività che coinvolgono l'uso della lingua inglese, riassunte qui di seguito:

- L'inglese nel *linguistic landscape*: identificazione, trascrizione e comprensione delle parole di lingua inglese prima all'interno della stazione ferroviaria all'arrivo a Venezia, e poi in uno dei mercati ortofrutticoli di Venezia;
- Interazione in inglese con persone straniere incontrate all'interno della stazione ferroviaria di Venezia: gli studenti si presentano e realizzano una breve intervista con i loro interlocutori, sia in stazione sia in strada

Gli obiettivi e le attività di questo percorso didattico prendono quindi in considerazione una prospettiva glottodidattica *ELF-aware*; come la corsista stessa spiega: "il progetto è stato pensato per dare agli studenti l'opportunità di approfondire alcuni aspetti della lingua inglese che non vengono trattati nella normale programmazione curricolare e che danno ai ragazzi una visuale della lingua diversa, attuale, concreta." (MDA-PAS2).

I numerosi progetti nella terza area, quella legata a obiettivi inter- e multiculturali, sono spesso stati ideati partendo da quanto proposto nelle sezioni di 'civiltà' dei libri di testo, ove, tuttavia, nella gran parte dei casi la prospettiva presentata è prettamente anglocentrica. Ad esempio, l'obiettivo di uno dei percorsi è di approfondire la sezione *Festivals* del libro di testo; le attività del percorso includono la descrizione di festività di varie culture quali il *Dwivali*, il *Chinese New Year*, il *Boxing Day* e il *St. Patrick Day*, soffermandosi poi sulla festività del *Boxing Day*. Il percorso nel suo insieme mira quindi a creare "an authentic cultural perspective", nelle parole delle corsiste, invitando in primo luogo i membri della classe a condividere la loro esperienza personale sui modi tradizionali di festeggiare il giorno successivo alla festività natalizia, per poi proporre una riflessione sui differenti aspetti religiosi e culturali connessi a tale celebrazione. Il commento di seguito ci mostra come le corsiste abbiano riconosciuto l'importanza di includere un approccio interculturale nelle loro pratiche didattiche:



we think to realize this activity in class because it should be an interesting way to develop in our students the sense of a foreign culture. Our students need motivation to study and learn English. They also like group work, they are eager to know different cultures. In this way they get trained to wider vision of the world, that does not only mean Italy [...] and the reality surrounding them. In a society where there are people from all over the world all the 'materials' we need to know other cultures are easily available (GC,LF,IM-PAS2).

Le riflessioni, i commenti e le attività illustrate nei paragrafi precedenti mostrano come il Modulo 1 abbia contribuito a sviluppare conoscenza sia per quanto riguarda la pluralità della lingua inglese, sia il suo ruolo di lingua franca, conoscenza che si è poi tradotta in consapevolezza dell'importanza di una prospettiva glottodidattica maggiormente inclusiva in termini di WE e ELF. Varie riflessioni nei forum della piattaforma e-learning, di cui riportiamo due esempi di seguito, mostrano anche come i partecipanti abbiano riflettuto sull'importanza di preparare gli apprendenti a questa diversità:

- the aim of teaching English is to 'create' students who are able to meet with the English spoken world with confidence (AL-PAS1);
- in order to understand what is the reality that they will have to face when engaging a conversation with people from various backgrounds (SZ-PAS2).

Inoltre, la seguente riflessione bene riassume come, a partire da una valutazione critica dei materiali didattici esistenti, i corsisti abbiano preso in considerazione le implicazioni didattiche di WE e ELF, collocandole nella prospettiva di preparare gli apprendenti a un uso maggiormente 'realistico' della lingua:

the fact the textbook doesn't include these topics or additional materials useful to increase a pluralistic perspective on WE or ELF, it can be a starting point for us as teachers. We should become more aware that books are simple 'instruments' or 'tools' and they aren't always "enough" for our teaching. In this way, we should work with a new perspective and keep always in mind what is our teaching task, not only to convey the norms or rules of a language, but also to teach 'languaging', to increase the awareness in our students' minds towards what they are doing and why they are learning a language like English, for example. We should approach other alternatives and interpretations, change those which are usually institutionalized to create a new perspective oriented to English as LF for its potential and use, not for its limit-created orientation (CG-PAS1).

Possiamo quindi dire che questi insegnanti in formazione sono stati stimolati a riflettere criticamente su concetti e problematiche relativi a *Global English*, WE e ELF, oltre che sulle loro pratiche didattiche e su quanto presente nei libri di testo, giungendo, anche attraverso l'adattamento e l'integrazione di materiale esistente, all'elaborazione di percorsi 'localizzati' in prospettiva WE- e ELF-aware. In modo simile ai partecipanti nel progetto di *teacher education* di Bayyurt e Sifakis (2015), gli insegnanti in formazione nei corsi PAS e TFA "discuss[ed] the nature of the materials they develop[ed] for an ELF-aware classroom, including the need to revise the cultural content of materials in their possession. The support[ed] the goal of exposing students to various Englishes spoken around the World, and consistent with this goal [was] their emphasis to local culture" (67).

## 5. Osservazioni conclusive

La letteratura di riferimento evidenzia come la formazione iniziale rivolta ad insegnanti di lingua inglese sia un momento determinante per lo sviluppo di una conoscenza di aspetti sociolinguistici relativi a WE e ELF, e delle loro implicazioni in termini glottodidattici. La presentazione e discussione di queste tematiche durante il Modulo 1 dei corsi PAS e TFA hanno certamente portato a una maggiore consapevolezza della complessità legata alla pluralizzazione dell'inglese e al suo ruolo di lingua franca di comunicazione. I punti di riflessione



verso una prospettiva inclusiva di WE e ELF che il Modulo ha contribuito a far nascere, sia in termini di approccio sia di pratiche glottodidattiche, sono ben riassunti in questo commento:

[attending teacher education seminars] might be a great opportunity for teachers to mark the necessity of a shift towards teaching/learning activities which allow both teachers and students to use English as something real, connected with the outer world. In this way English is no longer “a well - created structure”, mainly supported by textbooks, but a living language which takes into account the different linguistic and cultural backgrounds, where the target model is not only Native English, but a variety of English shaped by the many and different linguacultures of speakers. Another important teacher’s task, to raise awareness of the current role and spread of English, is sharing experiences and resources related to these topics with other teachers and developing them in an interdisciplinary way (GG-PAS1-forum).

Al contempo sono stati tuttavia sollevati vari punti problematici che un approccio di questo tipo comporta: alcuni partecipanti hanno evidenziato come possa essere difficoltoso, e in un certo qual senso destabilizzante, introdurre gli studenti alla pluralità degli *Englishes* all’interno di un paradigma che predilige il modello del parlante nativo, quello di ‘lingua standard’, e una prevalenza della ‘correttezza formale’ sull’efficacia comunicativa come centrali (cfr. Vettorel 2016). L’introduzione continuativa di una prospettiva WE e ELF-*aware*, presa in considerazione e attivamente sviluppata durante i corsi PAS e TFA, non è quindi scevra di difficoltà, come evidenziato in alcune interviste post-corso:

So far, I’ve really enjoyed the chance to show my pupils the existence of different cultures linked to England and belonging to the English speaking world (such as the South-African or Jamaican, through songs or important icons as Nelson Mandela [...]), in order to let my pupils be open-minded towards “the other” and let them be exposed to as many varieties of English as possible. But I must confess I have never thought about the fact that I don’t have to take for granted the RP or educated accent. When I evaluate my students in oral production, which parameter should I take into consideration? Not RP? So, which could be the model to follow for our students? (BT-PAS1-intervista).

Have recent theories about World Englishes and ELF modified your way of planning your class activities?

Honestly, I have not spent much time looking for recent ELF materials since then. After the TFA, I have been focusing on school programs, new projects and my students. Though I cannot say I am really up-to-date, I never forget what I learnt during the course and I always try to expose my students to different Englishes both in oral and written forms (AR-TFA1).

La formazione iniziale costituisce quindi un primo importante passo per una didattica WE- e ELF-*aware*. Al contempo, momenti successivi di collaborazione e di supporto tra ricercatori, formatori e insegnanti – come pure il coinvolgimento di altri agenti istituzionali nel processo educativo (Bayyurt e Sifakis 2015a, 2015b; Lopriore e Vettorel 2015) – rappresentano un punto nodale verso un superamento della dicotomia ‘teoria’ e ‘pratica’ (Dewey 2012, 2015; Galloway e Rose; Seidlhofer 2015), che ancora troppo spesso condiziona la messa in atto di approcci glottodidattici orientati all’inclusione di WE e ELF, dando loro legittimità anche nelle pratiche didattiche ‘di tutti i giorni’.

## Opere citate

Alsagoff, Lubna, et al. *Principles and Practices for Teaching English as an International Language*. London: Routledge, 2012.



- Azuaga, Luísa e Lili Cavalheiro. "Bringing new ELT policies and ELF to teacher training courses." *Current Perspectives on Pedagogy for English as a Lingua Franca*. A cura di Yasemin Bayyurt e Sumru Akcan. Berlin: Mouton de Gruyter, 2015: 103-120.
- Bayyurt, Yasemin e Nicos Sifakis. "Developing an ELF-Aware Pedagogy: Insights from a Self-Education Programme." *New Frontiers in Teaching and Learning English*. A cura di Paola Vettorel. Newcastle-upon-Tyne: Cambridge Scholars Publishing, 2015a: 55-76.
- Bayyurt, Yasemin e Nicos Sifakis. "ELF-aware in-service teacher education: a transformative perspective." *International Perspectives on English as a Lingua Franca. Pedagogical Insights*. A cura di Hugo Bowles e Alessia Cogo. Basingtoke: Palgrave Macmillan, 2015b: 117-135.
- Blair, Andrew. "Evolving a post-native, multilingual model for ELF-aware teachers." *Current Perspectives on Pedagogy for English as a Lingua Franca*. A cura di Yasemin Bayyurt e Sumru Akcan. Berlin: Mouton de Gruyter, 2015: 89-102.
- Bozzo, Luisa. "Which English(es) to Teach? Empowering EFL Trainee Teachers to Make their Choices." *New Frontiers in Teaching and Learning English*. A cura di Paola Vettorel. Newcastle-upon-Tyne: Cambridge Scholars Publishing, 2015: 103-127.
- Brutt-Griffler, Janina. *World English. A Study of its Development*. Clevedon: Multilingual Matters, 2002.
- Cogo, Alessa e Martin Dewey. *Analysing English as a lingua franca*. London: Continuum, 2012.
- D'Andrea, Maria Luisa. *English as a lingua franca: examples from students' production and teachers' perceptions – A case study in the Italian school context*. Verona: University of Verona Unpublished PhD dissertation, 2012.
- Dewey, Martin e Constant Leung. "English in English language teaching: shifting values and assumptions in changing circumstances." *Working Papers in Educational Linguistics* 251 (2010): 1-15.
- Dewey, Martin. "ELF, teacher knowledge and professional development." *International Perspectives on English as a Lingua Franca. Pedagogical Insights*. A cura di Hugo Bowles e Alessia Cogo. Basingtoke: Palgrave Macmillan, 2015: 176-193.
- Dewey, Martin. "Pedagogic criticality and English as a Lingua Franca." *Atlantis Journal of the Spanish Association of Anglo-American Studies* 36/2 (2014): 11-30.
- Dewey, Martin. "Towards a *post-normative* approach: learning the pedagogy of ELF." *Journal of English as a Lingua Franca* 1/1 (2012): 141-170.
- Galloway Nicola e Heath Rose. *Introducing Global Englishes*. London: Routledge, 2015.
- Hall, Christopher J., et al. *English reconceived: Raising teachers' awareness of English as a 'plurilithic' resource through an online course*. London: The British Council, 2013.
- Jenkins, Jennifer, Alessia Cogo e Martin Dewey. "Review of developments in research into English as a lingua franca." *Language Teaching* 44 (2012): 281-315.
- Jenkins, Jennifer. "English as a lingua Franca from the classroom to the classroom." *ELT Journal* 66/4 (2012): 486-494.
- Jenkins, Jennifer. "Points of view and blind spots: ELF and SLA." *International Journal of Applied Linguistics* 16/2 (2006): 138-162.
- Jenkins, Jennifer. *Global Englishes*. London: Routledge, 2015.
- Kachru, Braj B. "Standards, codification and sociolinguistic realism: the English language in the outer circle." *English in the World. Teaching and Learning the Language and Literatures*. A cura di Randolph Quirk e Henry Widdowson. Cambridge: Cambridge University Press, 1985: 11-30.
- Kachru, Braj B. *The Other Tongue: English across Cultures*. Urbana: University of Illinois Press, 1992.
- Lopriore, Lucilla e Paola Vettorel. "A Shift in ELT perspective: World Englishes and ELF in the EFL classroom." *7th International Conference of English as a Lingua Franca (ELF7) / Conference Proceedings*, in corso di stampa.
- Lopriore, Lucilla e Paola Vettorel. "Promoting awareness of Englishes and ELF in the English language classroom." *International Perspectives on ELF-oriented teaching*. A cura di Hugo Bowles e Alessia Cogo. Palgrave MacMillan, 2015: 13-34.



- Lopriore, Lucilla. "World Englishes and Language Teacher Education in the World of Migration: a shift in Perspective." *EIL, ELF, Global English: Teaching and Learning Issues*. A cura di Cesare Gagliardi e Alan Maley. Bern: Peter Lang, 2010: 69-91.
- Mansfield, Gillian e Franca Poppi. "The English as a foreign language / lingua franca debate: sensitizing teachers of English as a foreign language towards teaching English as a Lingua Franca." *Profile* 14/1 (2012): 159-172.
- Matsuda, Aya. (a cura di). *Preparing Teachers to Teach English as an International Language (EIL)*. Bristol: Multilingual Matters, in corso di stampa.
- Matsuda, Aya. (a cura di). *Principles and practices of teaching English as an international language*. Bristol: Multilingual Matters, 2012.
- Matsuda, Aya. "Desirable but not necessary? The place of World Englishes and English as an International language in English teacher preparation programmes in Japan." *English as an International Language. Perspectives and Pedagogical Issues*. A cura di Farzad Sharifian. Bristol: Multilingual Matters, 2009: 154-189.
- Pedrazzini, Luciana. "Raising Trainee Teachers' Awareness of Language Variation through Data-based Tasks". *New Frontiers in Teaching and Learning English*. A cura di Paola Vettorel. Newcastle-upon-Tyne: Cambridge Scholars Publishing, 2015: 76-102.
- Ranta, Elina. "English in the real world vs. English at school: Finnish English teachers' and students' views." *International Journal of Applied Linguistics* 20/2 (2010): 156-177.
- Seidlhofer, Barbara. "ELF-informed Pedagogy: from Code-fixation towards Communicative Awareness." *New Frontiers in Teaching and Learning English*. A cura di Paola Vettorel. Newcastle-upon-Tyne: Cambridge Scholars Publishing, 2015: 19-30.
- Seidlhofer, Barbara. *Understanding English as a Lingua Franca*. Oxford: Oxford University Press, 2011.
- Sifakis, Nicos e Areti-Maria Sougari. "Pronunciation issues and EIL pedagogy in the periphery. A survey of Greek state school teachers' beliefs." *TESOL Quarterly* 39/3 (2005): 467-488.
- Sifakis, Nicos e Yasemin Bayyurt. "Insights from ELF and WE in teacher training in Greece and Turkey." *World Englishes* 34/3 (2015): 471-484.
- Vettorel, Paola e Lucilla Lopriore. "WE, EIL/ELF and awareness of their pedagogical implications in teacher education courses in Italy." *Preparing Teachers to Teach English as an International Language (EIL)*. A cura di Aya Matsuda. Bristol: Multilingual Matters, in corso di stampa.
- Vettorel, Paola. "Primary School Teachers' Perceptions: Englishes, ELF and Classroom Practices – between 'Correctness' and 'Communicative Effectiveness.'" *New Frontiers in Teaching and Learning English*. Newcastle-upon-Tyne: Cambridge Scholars Publishing, 2015: 129-155.
- Vettorel, Paola. "WE- and ELF-informed classroom practices: proposals from a pre-service teacher education programme in Italy." *Journal of English as a Lingua Franca* 5/1 (2016): 107-133.
- Vettorel, Paola. *English as a Lingua Franca in Wider Networking. Blogging Practices*. Berlin: Mouton De Gruyter, 2014.
- Wicaksono, Rachel e Wendy Schender Black. "Raising awareness of English as a lingua franca." *Proceedings of Intercultural Conference Vol. 2*. 2012: 216-226.
- Widdowson, Henry. *Defining Issues in English Language Teaching*. Oxford: Oxford University Press, 2003.
- Widdowson, Henry. ELF and the inconvenience of established concepts. *Journal of English as a Lingua Franca* 2/1 (2012): 187-193.